Martedì 8 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 33.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'APOTEOSI DI EMILIO ZOLA.

Dalla Francia tutto il mondo oggi aspetta con ansia notizie sul *processo Zola*. E pur noi le aspettiamo, desiderosi che al più presto si chiuda quest'episodio, da cui provennero tante distrazioni sentimentali all'Italia, mentre sarebbe bene che noi pensassimo ai fatti di casa nostra.

Questo processo cominciò jeri davanti le Assise della Senna, e pronosticavasi che, contro la comune aspettazione, sarebbe stato breve, anzi sommario. Quindi forse oggi dal telegrafo sapremo il verdetto dei Giurati e la sentenza della Corte.

E sarebbe ora che la fosse finita anche con le emozioni per Dreyfus e Zola! Davvero che non le comprendiamo, nè come omaggio all'illustre romanziere, nè come pietà generosa verso la vittima di un errore giudiziario!

Da mesi si disputa nella Stampa francese riguardo i casi di Dreyfus ed i casi recenti originati dal conato pietoso di riabilitare il nome di lui, e di restituirlo alla società civile. Ma in questa disputa quanti intrighi! quanti sutterfugi! quante menzogne! e qual tela per un romanzo!

Quindi nessuna meraviglia se, con la sua ardita lettera al Presidente della Repubblica, Emilio Zola siasi fatto avanti. Il romanzo, lo scriverà lui; anzi, nel romanzo, Emilio Zola vorrà essere tra i personaggi primarii.

Certo, che l'argomento si offre per un romanzo, mentre già i casi di Dreyfus sono drammatizzabili. Anzi il dramma è bello e fatto, e pronto per la recita... solo la polizia (per esempio ad Amburgo) pose il *veto* alla recita per non destare commozioni nei palchi e nella platea.

Dunque, col suo presentarsi qual rivendicatore di Dreyfus, il romanziere illustre ebbe di mira un *lavoro d'arte* e la propria *apoteosi*, colgendo il destro di pompeggiare quale patrono della giustizia e dell'umanità. Abilmente Emilio Zola comprese che il mostrarsi in siffatto atteggiamento avrebbegli aumentata la nomea. In questa lotta appassionata c'era da guadagnare, e forse da raggiungere le onoranze dell'*apoteosi*. Ora al nome di Zola associasi, tanto a Parigi che in tutta la Francia, un'*idea* di protesta generosa, e di riazione contro il militarismo prepotente ed egoistiche connivenze.

Il *processo Zola*, cominciato jeri a Parigi, considerasi quale un *grande avvenimento*. Per mantenere l'ordine pubblico provvedimenti severi, quasi si temesse d'una rivoluzione di popolo. I nomi de' Giurati, estratti per esso, resi di ragion pubblica, quasi volendoli così responsabili davanti la Storia e davanti la posterità.

Ma non andiamo più avanti... aspettiamo il telegrafo. Esso ci dirà quale specie di *apoteosi* Emilio Zola avrà raggiunto, o se invece qual calunniatore ed ingiuriatore dell'Esercito della Repubblica sarà stato condannato a qualche mese di carcere. Pena, sospettarono alcuni ammiratori di lui, forse desiderata per quella sua smania di *verismo*, e per scrivere un emozionante *romanzo carcerario*!

In ogni caso, per Emilio Zola ci sarà l'*apoteosi*. =

IL PROCESSO ZOLA.

Parigi è tranquilla.

Parigi, 7. Al meriggio incomincia il processo contro Zola; per i dibattimenti sono prestabiliti, com'è noto, tre giorni.

Per le vie non si osserva alcun insolito movimento. Alla calma d'oggi hanno probabilmente contribuito il freddo intenso ed il tempo umido.

A malgrado di ciò la polizia ha preso ampie misure psecauzionali per impedire manifestazioni ed agglomeramenti.

L'apertura dell'udienza
L'irruzione del pubblico.

Parigi, 7. Alle 11 e mezzo si apersero i battenti, il pubblico, che già si era agglomerato nei corridoi, irrompe rumorosamente nella sala.

Il locale ove si svolge il processo è imponente.

Ognuno si spinge innanzi, all'assalto d'un posto. La confusione è per alcuni minuti, enorme. Poi la calma e l'ordine si ristabiliscono, senza bisogno di ammonizioni da parte degli uscieri e delle guardie. Tutti gli occhi sono rivolti a una figura di donna, vestita di nero, velata; è la signora Dreyfus, e sembra un'apparizione simbolica. Si nota subito fra i presenti Clémenceau, circondato da parecchi amici.

Alle 12 precise si apre nello sfondo una porta ed entra la corte di giustizia. Nel publico passa il bisbiglio: *la cour*, e tutti si alzano in piedi.

La corte prende posto e imprende tosto le solite formalità. La lista dei 36 giurati fra i quali è da sorteggiarsi il giurì, si compone, in massima parte, di commercianti e industriali. I 12 giurati, dei quali risulta composto il giurì, nonchè i 2 sostituti prestano giuramento.

Giudici, accusati e difensori

Parigi, 7. Nell'aula, mentre la Corte sbriga le formalità, i giornalisti passano in rassegna i presenti. Oltre ai menzionati, desta attenzione ed interesse il giovane avvocato Alberto Clémenceu, fratello del direttore dell'*Aurore*. Il giovane Clémenceau rappresenta il redattore responsabile dell'*Aurore*.

Il presidente Delegorgue è un uomo sulla cinquantina, di statura mezzana, dal portamento corretto e dignitoso; la fisionomia severa e rigida mostra un animo forte e freddo; i baffi tagliati secondo la moda dei magistrati, gli completano il tipo del giudice francese.

Il procuratore della repubblica, de Cassel, è uomo d'aspetto comune.

Emilio Zola siede calmo sul banco di mezzo, sotto ai difensori, ha il volto fresco e sorridente.

Il difensore di Zola, avvocato Labori, è ancora giovanissimo; egli non ha che 33 anni. E' uno dei più brillanti avvocati del foro di Parigi. E' alto di statura, snello, ha lunghi baffi e capelli biondi.

L'atto d'accusa.

Parigi, 7. — Dopo il sorteggio dei giurati e dopo l'appello dei testi citati, si procede alla lettura dell'atto d'accusa che è brevissimo, avendo il governo rinunciato all'istruttoria preliminare, inviando gli accusati direttamente dinanzi ai giurati. L'atto d'accusa suona:

« Il 7 febbraio corrente devono comparire dinanzi alle Assise della Senna: *a*. A Terrieux, accusato di avere venduto e diffuso il giornale L'*Aurore* che contiene i seguenti punti incriminati della lettera firmata Emilio Zola, nella prima pagina, prima colonna: « Il tribunale militare ha osato mandare assolto un Esterhazy, dando così uno schiaffo alla libertà e alla giustizia. La Francia reca ora sulla guancia un marchio indelebile. La storia racconterà che sotto il vostro governo è stato commesso quest'orribile delitto sociale. »

E inoltre: « Il tribunale militare ha pronunciato una sentenza che incomberà per l'avvenire su tutti i tribunali francesi, gittando su di essi l'ombra del sospetto. Il primo tribunale poteva essere poco intelligente, il secondo ha commesso addirittura un delitto. »

Poi: « Accuso apertamente il tribunale militare di avere scientemente e per ordine ricevuto assolto un accusato della cui colpabilità esso era convinto. »

Queste espressioni sono tali da ledere l'onore e il rispetto dovuto al Tribunale militare, convocato il 10 e 11 gennaio, e costituiscono gli estremi del reato di calunnia a danno del medesimo nell'adempimento delle sue funzioni.

b. E Zola che si è reso correo nel reato, avendo sonsegnato per la pubblicazione al signor Terrieux o a qualche altro redattore dell'*Aurore* una lettera contenente le accuse suesposte, dando così al primo accusato i mezzi per combattere il crimine, punibile secondo gli articoli del codice penale.

L'intervento dei calligrafi.

I tre periti calligrafi nel processo Esterhazy: Belhomme, Canard e Varinard si costituiscono parte civile.

L'avv. *Labori* fa opposizione alla costituzione dei periti calligrafi come parte civile, rilevand come essi abbiano già citato Zola dinanzi al tribunale correzionale.

La Corte si ritira alle 2 pom. per deliberare in proposito.

La prima ordinanza.

La Corte rientra alle tre pom. ed emette una ordinanza in cui respinge la domanda degli imputati di provare tutti i fatti esposti nella lettera dello Zola, e stabilisce che questi potrà provare soltanto i fatti contemplati nella citazione.

La Corte respinge pure la costituzione di parte civile dei tre periti calligrafi.

I testimoni. — Ad udienza finita.

Si procede all'appello dei testimoni.

Il *Presidente* annunzia che il Consiglio dei ministri ha proibito al ministro generale Billot, di recarsi a deporre, e legge due lettere dell'ex presidente della Repubblica, Casimiro Perrier e del colonnello Paty-du-Clam, che si ricusano di deporre come testimoni.

L'avv. *Labori* dichiara che se il colonnello Paty-du-Clam non sarà citato a deporre domanderà un rinvio del dibattimento ad altra sessione.

Soggiunge. « La prova che vogliamo « dare è così luminosa che non ci si « vuole permettere di fare la luce; io « la prova darò ma solo senza testimoni, « non riuscirà, e colui che fu condan- « nato alla relegazione, rimarrà dove fu « posto con legge fatta espressamente « per lui. » (*Proteste*).

L'avv. Labori insiste perchè si proceda all'audizione degli ufficiali che giudicarano Dreyfus.

La Corte rinvia la deliberazione a domani.

L'udienza è tolta.

All'uscita del pubblico dalla Corte d'Assise nessun incidente.

La folla che gremiva le vicinanze del palazzo di giustizia si disperse lentamente.

Zola uscì dalla porta della Conciergerie e montò in vettura. Alcuni curiosi avendolo riconosciuto lo seguirono per alcuni minuti, emettendo grida diverse.

Cronaca Provinciale.

Marano.

Un dramma nelle Lagune.
Salvataggio di due fanciulli.

6 febbraio. — Il fatto risale a qualche giorno fa; ma poichè nessuno ancora ne ha parlato, ve ne mando un cenno alla buona.

Era una giornata ventosissima. Il comandante questa tenenza doganale, signor Muggiati, poco dopo il mezzogiorno, sul topo di Canalmuro si dirigeva a questa volta, non potendo, causa la rabbia del vento, far rotta per Ausa Corno.

Sempre più infuriava la bufera. Spumeggianti ondate passavano a bordo della imbarcazione, sulla quale, oltre il signor tenente, stavano anche le due guardie Antonio Vicentini e Sebastiano Avanzati. Sballottati così dalle onde, venivano innanzi; quando, ad un certo punto, videro, in mezzo della laguna, sconvolta, come una macchia nera.

— Signor tenente — disse il Vicentini dopo qualche tempo — mi sembra un piccolo natante, quella macchia... e che ne partono segnali di soccorso.

Guardano: si... no... si, dev'essere.

Il tenente fa ammainare le vele. Risalgono un canale che, fortunatamente, solcava la laguna nella direzione ove si trovava il piccolo natante — un sandalo. E avanti, avanti! Lo raggiungono in breve. Entro, stava un ragazzetto — accoccolato in fondo, pallido, tremante. Un altro più grandicello era fuori, presso al piccolo legno, nell'acqua fino alla cintola, cercando — con l'energia della disperazione — di trarre il sandolino verso l'isola di Sant'Andrea per cercarvi salvezza.

I due pericolanti furono raccolti a bordo del topo. Il tenente fece avvolgere in un cappotto il minore, che tremava sempre, livido, lacrimante; e mutar di calzoni l'altro. Poscia, fece ormeggiare il sandolo a babordo e proseguire poscia nella direzione del vento, che, sempre più veemente, sollevava paurose ondate. Una delle quali, poco appresso, lanciava il sandalo sotto del topo, rendendo così difficile e pericoloso l'avanzare.

Allora, il tenente diè l'ordine di approdare ad una sponda. Conseguitolo si potè, vincendo non lievi difficoltà, liberare il topo dal sandalo che fu abbandonato alle onde.

Cadeva il giorno quando, verso le diecisette, il topo, riesciva ad approdare nel porto di Sant'Andrea. Cinque ore avevano passato in laguna, in mezzo alla furia delle acque e del vento!

Primo pensiero del bravo tenente, appena smontati nel porto di Sant'Andrea, fu di rifocillare i due naufraghi. I quali, riacquistato un po' di coraggio, si dichiararono figli di una imperial regia guardia di finanza austriaca: Francesco Lugnan trilustre e Giovanni dodicenne, nati e domiciliati a Grado.

Onde il tenente mandò un espresso al capoposto di Canalmuro perchè subito avvisasse del salvataggio il respiciente, superiore diretto del loro padre. E narrarono anche, i due salvati, che quella mattina erano venuti a Marano, per vendervi cannolicchi. La bufera li aveva sorpresi nel mezzo della laguna. Spezzatosi un remo, erano rimasti nella impossibilità di procedere e dirigersi. Credevansi perduti: la vista del topo li aveva rinfrancati un po': ma senza il pronto soccorso, certo perivano: erano già nella massima disperazione: il minore non ardiva più muoversi, neanche.

Al bravo tenente, alle due guardie che lo coadiuvarono — massime il Vicentini — tributo vivi elogi: e certo mi si uniranno anche quelli dei vostri lettori, e di quanti apprenderanno il coraggioso loro atto. E spero che una tanta abnegazione verrà meritamente riconosciuta anche dai superiori.

Latisana.

Per l'illuminazione ellettrica della Città. — *6 febbraio*. — Speriamo che non sia più una chimera, nè un pio desiderio l'impianto della luce elettrica nella nostra città; se ne parla, se ne discute, si esamina la probabiltà di riuscita di vari progetti, ma quello che incontra maggior favore e che, a detta di persone tecniche e competenti, presenterebbe una più facile e sollecita attuazione, è quello che si potrà avere mediante l'impiego delle motrici a vapore di cui dispone il molino a vapore nel nostro paese;

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

PER L'ONORE.

(Dal francese).

Sia pure. Ciò che aveva da dirvi, Maria, è cosa assai grave. La signora di Giersteen è assai conosciuta ad Ypres e molto influente. Forse ella ha fin dalle prime ore del mattino, mandato qualcuno in Città per presentare al procuratore del Re, una narrazione fatta a suo modo, dell'accaduto. E chi sa ancora, che non si sia recata ella stessa in persona! Può essere dunque possibile che la giustizia si porti quì durante la mia assenza.

— Oh, cielo, padre mio, che fare allora? sclamò la vedova spaventata. Noi non possiamo interdir punto l'ingresso ad Ouden-Steen, ai giudici del Tribunale.

— No, certamente. Io darò le istruzioni necessarie perchè quei signori sieno introdotti immediatamente. Ho ben riflettuto, e pesato la cosa, Maria. Non esiste alcuna ragione, per noi almeno, di sottrarsi a tale inchiesta. Ricevete dunque quei signori con cortesia; siate amabile con essi, e dite loro che io sarò molto probabilmente di ritorno prima di mezzodì, e pregateli di attendermi. Siccome nessun altro all'infuori di me, è stato testimone della caduta del signor di Giersteen, così io soltanto posso loro dare spiegazioni precise. Voi sfuggirete così ad un'interrogatorio fatto in piena regola.

— Non so perchè, padre mio, ma la possibilità di una simile visita durante la vostra assenza, mi fa tremare. Se essi mi chiedessero il nostro nome, il nostro luogo di nascita?

— Ebbene, io mi chiamo il barone di Oberheim, e voi siete la contessa di Weiler.

— Cielo! disse sospirando la vedova: mentire, mentire alla giustizia!

— E' vero, sì, è una cosa grave, mormorò tristamente il vecchio, ma non c'è mezzo da sfuggirne. Su Maria, fate che il vostro coraggio sia all'altezza delle necessità che il rigor della sorte ci crea. Questa lotta così penosa, non durerà ancora lungotempo. Nel pomeriggio di oggi stesso, saremo in Francia, e continueremo il nostro viaggio, senza ritardo e senza dilazione, fino a tanto che ci potremo credere al sicuro. Maria, ve ne prego, non fate che io parta, con l'animo inquieto. Promettetemi di esser forte.

— Ah, la necessità è una dura e inesorabile legge! Ella mi ha dato da ben lungo tempo la forza d'impor silenzio al mio cuore.

— Grazie. Cercate di convincere anche vostra figlia che noi dobbiamo obbedire da un sacro dovere. E se non vi riesce oltramente, fatele credere che fra breve faremo ritorno ad Ouden-Steen.

— Ciò è ben doloroso per una madre, ma io l'ho fatto già... Quale triste sorte la nostra, padre mio!

— Sì, certo, tristissima, Maria. Ma non dimenticate però che da quasi vent'anni noi lottiamo contro il *disonore* che minaccia la vostra famiglia. E abbasseremo noi oggidì il capo come tanti vili? Rinuncieremo alla lotta? Su, mostratevi ancora forte e coraggiosa figlia mia, e con l'ajuto di Dio riusciremo ancor vittoriosi dal combattimento... Ed ora mettete il cuor in pace e siate prudente. Per non incontrarmi coi giudici del Tribunale, prenderò la strada di Dickebusch. Ciò allungherà un po' il viaggio, ma in ogni modo spero che per le undici e mezzo sarò istessamente di ritorno.

Strinse la mano di sua figlia, ed uscì.

La signora di Weiler se ne stette pensosa. La giustizia poteva giungere mentre ella trovavasi sola in casa.

I giudici la potrebbero forse interrogare in nome della legge, ed essa dovrebbe far loro delle false dichiarazioni?

Questa idea la spaventava, ed ella sforzavasi di raccogliere tutto il suo coraggio, per essere in grado di contenersi nel modo che aveva promesso a suo padre.

Il rumore della vettura che attraversava la corte, la trasse dai suoi tristi pensieri.

Ella salì presso sua figlia, che trovò nello stesso atteggiamento, cioè, sempre piangente, con la testa appoggiata al tavolino.

— Ida, sclamò dessa con gioia simulata, Ida, rallegrati: ho delle notizie di Ugo, delle buone notizie.

La giovanetta la guardò con aria di incredula.

— Tu ne dubiti, Ida? Pietro ha parlato col dottore. Il signor di Giersteen è quasi guarito.

— Guarito? Oh, madre mia, voi vi ingannate: ciò non è possibile, replicò la giovanetta.

— Non voglio già dire che sia appien guarito. Egli si è fatto del male cadendo, e dovrà rimanersene a letto ancora dei giorni. Ma omai ogni pericolo è passato. Non si sono constatate che delle contusioni. In una settimana al più, sarà appieno ristabilito. E non dobbiamo noi rallegrarci di così buona notizia?

— Ma, tuttavia, noi ce ne andiamo, e non lo rivedremo più! disse ella singhiozzando.

— Disgraziata fanciulla, perchè tormentarti così? Il nonno mi diceva ancora poco fa, che fra tre settimane noi avremo fatto ritorno.

— E che importa, madre mia, se il mio matrimonio con Ugo è impossibile?

La vedova disse dopo un istante di silenzio:

— Suvvia, Ida, sii ragionevole. A Wiesbaden noi avremo maggior libertà, e vedremo ogni sorta di gente. Tu sei già stata in quella città quando eri ancor bambina; ma senza dubbio tu te ne sei dimenticata. Noi andremo a passeggiare tutti i giorni lungo la bella Wilhelmstrasse; noi saliremo sul monte di Nerone, e godremo dello splendido panorama della vallata del Reno. Sta dunque certa che non rimpiangeremo quei quindici giorni di esistenza libera, in mezzo ad una natura deliziosa e ad una società delle più scelte.

Doleva molto al cuore materno della signora di Weiler, di seguire i consigli del padre per ingannar così la figliuola, col miraggio di piaceri illusorii.

Ma la giovanetta, assorta tutta in altri pensieri, sembrava insensibile alle parole consolanti della madre, e se ne stava immobile, celandosi il capo con le mani.

(Continua).

mentre l'impianto completo a forza idraulica, che richiederebbe il trasporto dell'energia elettrica da una distanza di pressochè 8 Km, la necessità riconosciuta di provvedere una macchina per garantirsi delle eventualità di possibili interruzioni causa le piene del Tagliamento, renderebbero non solo assai più elevata la spesa, ma l'effettuazione del progetto a tempo assai lontano ed in conseguenza i concessionari (a meno che non volessero filantropicamente rimetterci di tasca) dovrebbero tenere molto alto il prezzo delle lampade concesse in uso agli utenti.

Comunque sia, sarebbe desiderabile una pronta soluzione, adottando uno o l'altro dei progetti ventilati, mentre poi i nostri amministratori certamente preferiranno quello più conveniente, per la esecuzione di un'opera di cui è vivamente e generalmente riconosciuta, non solo la necessità, ma l'urgenza.

Aviano.

Anche il resto del danaro fu scoperto!

La mannaia sotterrata nella stalla.

Facciamo seguito alle notizie date jeri, circa le ultime scoperte in rapporto all'esecrando assassinio del settuagenario Stefinlongo, perpetrato dal suo dipendente Penzi Arturo.

8272 sono le lire che si rinvennero la prima volta. Esse furono trovate sopra una delle grosse travi del granaio di casa, involte in un giornale e celate fra due tavole asportate da un vecchio cassone. Il merito della scoperta va tributato alla solerzia e non comune bravura del brigadiere Marin, il quale promettendo al fratello del Penzi, Giovanni, che si dice un po' corto d'intelligenza, la taglia di 10 0 lire proposta dal Ministero dell'Interno e 500 della giunta municipale avianese e tante altre belle cose, lo indusse a tanto cercare sino a che denunciò la scoperta del bottino.

A quanto si disse, l'ammontare del furto saliva a lire 14.000; le 8272 più le 450 consegnate dall'assassino alla signora Magagnin la sera del delitto, formano 8722. Ed ecco che si scoprirono altre lire 3500, in un libro nuovo, dalle carte non ancora tagliate, nella camera dell'Arturo Penzi. In tutto, quindi, si hanno già lire 12222. Mancherebbero circa 330 lire in coupons: cosicchè l'importo va ridotto a meno di lire 13000.

E qui ricordansi i raccapriccianti particolari del cinismo dell'assassino. Quella sera, dopo essersi lavato del sangue della sua vittima, giuocò sino a tarda ora a *scarabocio* colla sua fidanzata, come nulla avesse commesso! E alla mattina, ospitò in casa sua la moglie e le figlie dell'assassinato, offerse loro il marsala, confortandole colle più dolci parole. Quale cinismo, quale pervertimento!

Un agente della Ditta, la mattina dopo, chiese scherzando all'assassino:

— Fosti tu ad uccidere il vecchio, eh?

Al che l'altro rispose imperturbato:

— Non dire sciocchezze, via!

Fu trovata anche la mannaia. Era stata sotterrata nella stalla.

Domenica notte, alla sua partenza da Aviano, al procuratore del Re il popolo fece grandi ovazioni, che attestano la viva soddisfazione generale per le scoperte, le quali sollevarono quelle buone popolazioni da un vero incubo.

Pordenone.

I balli. — *7 febbraio* — *(B)* — Animatissimi jer sera i balli al *Salone Cojazzi* ed al *Politeama* dove, come già vi scrissi, vi fu per cura del signor Sopracolle l'estrazione d'un regalo consistente in bottiglie. Si danzò pure al *salone della Stella d'Oro*.

A proposito del salone Cojazzi, mi corre l'obbligo riferirvi quanto segue. Mentre allegramente si danzava, due giovanotti, (troppo giovani forse per conoscere la storia del nostro patrio risorgimento) comparvero con la gloriosa divisa garibaldina. Per di più erano mascherati!!!

Fortuna volle che un generoso garibaldino presente, fremente d'ira, ne redarguisse i due imprudenti giovanotti, i quali alla fine dovettero ritirarsi in mezzo alla disapprovazione generale.

Piccolo incendio. — Ier sera circa alle 9 1|2 si sviluppò un incendio in una casetta posta sulla strada che conduce al Cimitero. Per il pronto accorrere di gente, con poche mastella d'acqua, venne in breve spento. Non si adoperò neppure la pompa ivi condotta dai Pompieri. Erano presenti, guardie municipali, carabinieri ed altri. Ignorasi la causa. Il proprietario certo Polese, è emigrato in America. Era abitata dalla moglie con figli, assenti anch'essi jer sera.

Danno, assicurato, circa L 200.

Cronaca Cittadina.

La nuova circoscrizione medica.

Per deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine prese nelle sedute 18 e 23 Dicembre 1897 fu riformata la circoscrizione dei riparti delle condotte mediche del Comune, ed i medesimi stabiliti, a partire dal 1 Febbraio 1898, come segue:

Riparto I. Parocchie del Duomo, delle Grazie e del Carmine - entro le mura - col medico Sig. dott. Clodoveo d'Agostini, abitante in Via della Posta N. 13.

Riparto II. Parocchie S. di Quirino e del SS. Redentore - entro le mura - col medico Sig. dott. Giuseppe Murero, abitante in Via Gemona N. 20.

Riparto III. Parocchie di S. Cristoforo, S. Giacomo, S. Giorgio e S. Nicolo - entro le mura - col medico Sig. dott. Giovanni Rinaldi, abitante in Via del Ginnasio N. 5.

Riparto IV. Casali Cormor, Villalta e S. Lazzaro, Gemona e Planis, Frazioni Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo, Godia - col medico sig. dott. Ugo Chiaruttini, abitante in Via Brenari N. 27.

Riparto V. Suburbio Pracchiuso, S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria, Frazioni di Cussignacco, Molini di Cussignacco, Casali di Gervasutta, Suburbio stazione ferroviaria, casali S. Osvaldo, S. Rocco e suburbio Poscolle - col medico Sig. dott. Antonio Caparini abitante in Via Villalta N. 21.

Tutti i Medici Comunali hanno recapito nelle singole loro abitazioni, e per i due esterni vengono fissati altri due recapiti, e cioè: dott. Chiaruttini - presso il Sig. Stradolini ai Rizzi e presso la Farmacia Petracco in Chiavris; dott. Caparini - presso la Farmacia Tomadini in Via Pracchiuso e presso il Rever. signor Parroco della Frazione di Cussignacco.

Ai due Medici dei riparti esterni è fatto obbligo ancora di percorrere 3 volte per settimana tutto il loro riparto, e questo nelle ore antim. il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Per tutti indistintamente i Sanitari dipendenti dal Comune, si raccomanda che gli avvisi per la visita degli ammalati siano fatti pervenire in via ordinaria prima delle ore 9 antim. ai singoli recapiti ed abitazioni, allo scopo di facilitare e rendere più pronto il servizio.

LA GRAVISSIMA DISGRAZIA

DI FUORI PORTA GEMONA.

MORTE DI UN CARRADORE.

Luigi Nicoloso detto Zaccaria, fra i quarantacinque ed i quarantasei anni, marito di Barbara Tova che lo rese padre di tre figli, era venuto col proprio veicolo a Udine, assieme al nipote Giovanni Nicoloso fu Marco diciasettenne, abitante con lo zio nella borgata Sottomonte in comune di Buja. Caricarono alcuni tubi in ghisa per l'acquedotto; poi s'avviarono per il ritorno.

Il cavallo onde si servì il Nicoloso è giovane e alquanto scontroso.

Quando il Nicoloso fu col proprio veicolo fuori di porta Gemona, fermossi in quel tratto del piazzale che sta fra il limite ultimo del tram a cavalli e la svoltata del tram a vapore di San Daniele, piegante verso la stazione di questo, sull'angolo del negozio fili Degani.

I due scesero.

In quella si avanzava un plotone di cavalleggeri manovranti a passo di corsa, con le sciabole sguainate.

Lo strepito dei piedi, e il balenare delle spade al sole, impaurirono il cavallo che si diede a fuga improvvisa e rapida.

Entrambi i Nicoloso lo rincorsero; e il povero Luigi, robusto e svelto, potè raggiungerlo, metterglisi alla testa, afferrarlo per il morso tentando frenarlo.

Ma l'impeto del cavallo era tale, che trascinò il suo padrone contro il magazzino vini del signor Cucchini.

Là il povero Nicoloso cadde.

Il carro svoltato gli passò sopra.

Accorsero gli astanti inorriditi. Un rigagnolo di sangue già segnava in rosso la strada! L'infelice giaceva a terra svenuto, sanguinante, irriconoscibile. Aveva riportato frattura delle ossa frontale e parietale, con fuoruscita di cervella; nonchè altre contusioni al petto. Le prime cure gli prestò il dott. Borghese.

Avvertita del tristissimo caso la pubblica sicurezza, fu sopraluogo il delegato Almasio. Frattanto, erasi avvisato anche all'Ospitale. Giunse la portantina. Vi fu adagiato il morente con ogni possibile cura; e portato, ancor vivo — circa le ore due e mezza — a esalare l'ultimo respiro nel Pio Istituto.

Come rimanesse il nipote, alla raccapricciante scena, è più facile immaginare che scrivere. Quale strazio per la famigliuola di lui nell'apprendere l'infausta notizia!

All'ospitale, il dott. Rieppi procedette alla trapanazione del cranio — unico tentativo possibile per salvare la vita al disgraziato. L'operazione durò circa un'ora. Furono estratti tre pezzi dell'osso frontale, ch'erano penetrati nel cervello — grandi come una palanca circa.

Alle diecinove, il misero spirava.

—

Oggi, i fratelli e i nipoti di lui si trovano a Udine, desiderando che il frale dell'amato loro congiunto sia accompagnato all'ultima dimora con le esequie religiose.

In tasca del defunto furono trovate lire 9.10: quattro biglietti da lire due, il resto in monete di rame.

Una povera pazza.

certa Maria Grattoni del Comune di San Giovanni di Manzano, nata a Mediuzza, quarantacinquenne, fu jeri condotta all'Ospitale. Mania persecutiva da pellagra sconvolse il suo cervello. Tentava sempre fuggire, riescendo pericolosa a sè ed ai suoi.

Senza bussola.

Povero Giacinto! .. quale angoscia deve aver egli provato nel morire lasciando quest'atto compiuto in sulla carta e gli altri sfolgoranti di verità e di passione portando con sè, nella tomba!...

Aver la certezza di dare vita ad un capolavoro.. ed invece dover inesorabilmente morire... quale schianto deve aver provato nell'estremo momento di sua vita!...

Il primo atto di questa commedia, recitato con tanto amore da tutti gli artisti della Compagnia Goldoniana G. Gallina, svolge per così dire un'azione preparatoria, è il primo accenno di fatti che si spiegheranno dappoi, è la prima creazione di caratteri che verranno superbamente tratteggiati in seguito, è la descrizione magistrale dell'ambiente corrotto nel quale inconsciamente vive la contessa Salvier, in mezzo a gente subdola, egoistica, e dove fra tutti emerge la ingenua sincerità di Tito, l'amore materno di *Teresa*, e la carità evangelica di *don Luigi*.

Da questo doveva sorgere, svolgersi e riepilogarsi tutta l'azione d'una forte e sana commedia... ed invece.. non resta che il freddo ed eterno silenzio della tomba!

Tutto l'atto, dal numeroso e scelto uditorio, fu ascoltato con religioso raccoglimento, ed al calar della tela, per più e più volte furono con vivo e generale applauso chiamati all'onore del proscenio tutti i bravi esecutori.. ma in mezzo a loro c'era pur troppo un tremendo vuoto.... mancava la caratteristica e simpatica figura di.. Giacinto Gallina.

Nozze d'oro del D. Bicchi, quantunque un lavoro premiato al concorso governativo, non piacque al nostro pubblico.

Non che la commedia manchi di buone qualità tutt'altro anzi, ma ebbe la sfortuna di comparire quando ancora era viva nell'anima di tutti la dolce impressione dell'atto «*Senza bussola*», e genere affatto opposto di questo, senza volerlo e meritarlo, anzichè interessare... riesce pesantuccio anzichenò, e quasi.. quasi.. disgusta.

Tra tutti gli attori primeggiò l'ottimo Ferruccio Benini che con vero magistero d'arte diede, come meglio non si potrebbe desiderare, le due differenti faccie di Tito e del Benneto Belli, e persino la ridicola figura del *Maestro del paronzin*.

Sua degna compagna è la signora L. Zanon Paladini cara ed indimenticabile conoscenza del nostro pubblico, che in lei apprezza la vera incarnazione del tipo veneziano.

L'Albano Mezzetti si addimostrò ancora una volta artista castigato e corretto, e di saper dare giusta interpretazione al carattere del personaggio che incarna. — Perfettamente a posto tutti gli altri.

Anche la prolusione dell'illustre Caprin piacque immensamente per la elevatezza dei pensieri, il giusto rilievo della nobile figura del Gallina, la critica sana dei suoi lavori, ed il tutto esperto con forma concettosa, smagliante di colorito.

Serata nel suo complesso indimenticabile e che lascia un solo rimpianto, di non poterne avere una seconda edizione. N.

—

Passeggiando durante gli intervalli nell'atrio del Sociale c'è parso d'udire che l'Impresa Vernier nei primissimi giorni di Quaresima, aprirà il Teatro Minerva per alcune straordinarie rappresentazioni d'una delle nostre primarie Compagnie drammatiche. — Speriamo che il fatto s'avveri.

L'incendio di jernotte.

Verso le ore ventidue, nel fienile della casa numero quindici appartenente a certo Giulio Missana detto Prosdocimi in Laipacco (sul confine della frazione di Gottardo, presso la ferrovia cividalese) manifestavasi il fuoco; e in breve tutto il fabbricato era in fiamme.

Alcuni casigliani, già postisi a letto o in procinto di mettervisi, dovettero salvarsi saltando dalle finestre.

Uno del luogo corse ad avvertire i pompieri al deposito.

Notiamo che furono sopraluogo il capitano dei carabinieri, l'ingegnere Regini, il maestro Pettoello, pompieri, carabinieri e guardie. Vi si recò pure il Sindaco conte A. di Trento.

Il fabbricato fu interamente distrutto, con quanto conteneva. Potè salvarsi la casa adiacente, che rimase intatta: il vento, fortunatamente, spingeva le fiamme dalla parte opposta.

Alle due di stamane, ogni pericolo di maggior estensione era cessato.

I pompieri fermaronsi fino alle cinque.

Il Missana era assicurato presso le *Generali*.

Funerali.

Solenni riuscirono jeri i funerali della nobildonna Caterina Camilla nob. Adelardi vedova Bearzi, meritato tributo alle virtù della defunta.

Per questo grave lutto, porgiamo vive condoglianze alle famiglie Bearzi e Colombatti.

Dichiarazione.

Ho saputo che il signor conte nob. Mantica in seno all'Associazione Agraria, leggendo in un giornale un articolo che mi riguarda, *segnato attorno* con matita in rosso ed in bleu, abbia asserito che gli era stato accompagnato con calligrafia simile alla mia, e che tali parole destarono nel Consiglio una sinistra impressione.

Colla franchezza del galantuomo e colla forza che mi viene dalla coscienza del sentirmi puro, altamente dichiaro: che io non gli inviai detto giornale. Ciò fu fatto da tale che, conoscendo il temperamento del conte Mantica, volle ottenere a mezzo di Lui quanto egli non ebbe coraggio di fare direttamente.

Il conte Mantica fu dichiarato avversario dei miei forni, ma non per questo cessai di professargli la stima che tutto il pubblico tributa alla sua persona. Egli qui ha precipitato, perchè non è lecito a nessuno di spargere in pubblico, nemmeno un dubbio sull'altrui onestà.

Colla mia insistente propaganda, sarò forse apparso vano a taluni: la buona causa aveva bisogno di essere fortemente agitata, giacchè era accanitamente contrariata.

Manzini Giuseppe.

Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini *color giallo* fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempre chè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio num. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i Sindaci e Parroci della provincia.

—

Presso il Monte di Pietà di Udine è aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti:

Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di II classe,

giusta l'avviso 1 febbraio num 90, che l'ufficio spedirà a coloro che ne faranno ricerca.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Five o' clock Tea.

Fragorosi battimani accolsero la fine della quarta sonata di Mendelssohn.

Nel salotto da pranzo, convertito per l'occasione in giardino d'inverno, gli aggettivi qualificativi di:

— Adorabile!... divina!... superba!... portentosa! ecc. s'incrociavano in tutti i sensi. Le voci salivano, salivano, voci di testa flautate, voci di signore colpite da male... ammirativo, e alle quali facevano da basso quelle dei pochi uomini intervenuti.

La signora Deromigi faceva ammirabilmente gli onori di casa, festeggiando il licenziamento di sua figlia Ernesta dal Conservatorio; primo premio di violino.

Ritta in piedi presso al pianoforte col violino in mano discorrendo col maestro, che poco prima l'accompagnava, era l'Ernesta, o l'Ernestina come la chiamavano gl'intimi. Alta, slanciata, racchiusa come in una fodera di seta celeste. Il corpo scollato, anche più del necessario, faceva risaltare le forme piuttosto grassoccie delle mammelle. I suoi capelli biondi, pettinati alla greca, mettevano in rilievo la nuca delicata e bianca.

Ella era giovane, bella e desiderata, la piccola Ernesta, col suo vezzoso profilo di naiade moderna, la sua freschezza di rosa appena sbocciata dalle trasparenze d'agata, ed i gesti un poco goffi delle sue braccia ancora sottili, ma quasi fatte al tornio, terminate da un paio di mani, lunghette anzichenò, ma bianche, fusellate, aristocratiche Non un gioiello in tutta la sua persona.

Ella si prestava compiacentemente a questa mostra de' suoi talenti musicali, ma più ancora della sua stupenda figurina di donna, sotto gli occhi di sua madre, una madre il di cui abito rievocava alla mente quello delle donne che nelle fiere de' villaggi, gridando dinanzi ai baracconi dei mostri viventi, invitano la gente ad entrare; stoffa di seta rosso fuoco a fiorami turchini.

Il viso impiastricciato di *colcrèm* e cipria, il sorriso stereotipato sulle labbra, troppo rosse per non esser dipinte, ed i grandi occhi di baccante, sottolineati dal bistro, due occhi neri, umidi che mandavano scintille, sembrava dicessero a sufficienza la grande amabilità e le buone intenzioni della padrona di casa. Poichè non era più un mistero per nessuno. Tutti sapevano come la signora Deromigi si trovasse molto imbarazzata finanziariamente, e il sospirato licenziamento di sua figlia dal Conservatorio era una fortuna per tutte e due.

Quel *five ò clock tea*, non era che un pretesto per porre in mostra le qualità fisiche di Ernesta. E infatti prestando orecchio a quello che si diceva, fra un gruppo di persone situate in un angolo della sala, si poteva già intendere la cifra che avrebbe offerto un celebre impresario, il Comm. Rossatini — un ghiottone in primizie femminee e molto conosciuto dai lenoni milanesi che sarebbe follemente innamorato della fanciulla pronto a tutto per ottenerla — per condurla all'estero ed a base di *rèclame* sapiente, farla passare per la prima violinista del mondo.

— E poi, soggiungevano *le buone amiche*, ecco la cesta di fiori, regalo di Rossatini, ma che regalo! 200 franchi per lo meno! Rose di Francia, rose thea, narcisi bianchi, tuberose ecc.

E' questi il compratore serio che da quattro mesi provvede la mensa di primizie e il salotto di fiori. Senza di lui fra dieci, o quindici giorni al più, la signora Deromigi sarebbe stata messa fuori di casa, e un'*intima amica* aggiungeva:

— Del resto non si ha che a guardare dintorno per convincersene.

Infatti l'imbarazzo nel quale si trovano le due donne lo mostra a meraviglia questo salotto da pranzo convertito in salone; questo lusso appassito formato da oggetti tutti falsi, come tradisce la miseria! Miseria questa tenda di Smirne dalle pieghe grigiastre per la polvere, che non si può rinnovare; miseria questa vecchia tappezzeria di broccato rosso a fiorami gialli tutta bucherellata e che male nasconde la nudità delle muraglie. Miseria queste immense giardiniere di giunco dorato, nelle quali sono mischiati fiori veri alle rose di carta, alle palme, agli eucalipti verniciati; miseria, e abbastanza lamentevole questa, i mobili trasportati dalla semioscurità della stanza da letto, in questa sala da pranzo illuminata dalle due grandi finestre; mobili senza stile, miscuglio d'antico e moderno da Luigi XIV all'impero, le di cui stoffe consunte, che mostrano la corda, sono mal dissimulate dai *vollèr* comuni e artiestetici comperati dai Bocconi. Miseria le seggiole basse dell'anticamera portate esse pure nella sala da pranzo per far numero, fino alla sedia lunga, oscillante di legno curvato di Vienna, che pel lungo uso ha perduto il lucido, e mostra nei bracciuoli e nella spalliera il bianco primitivo del legno. Miseria questo vecchio damasco su quella intelaiatura di quercia annegata che vorrebbe, ma non può parere ebano; miseria infine, e questa pressochè commovente, quella bella stoffa antica gettata a casaccio, e come drappeggio, su quel parafuoco giapponese da 10 lire; un vecchio raso color aurora tessuto in oro giallo cupo e nel quale, le *buone amiche*, hanno riconosciuta la sottana del costume di Ernesta all'ultimo ballo della prefettura. Miseria dorata, miseria lussuosa, miseria volendo apparire, miseria obbligata di apparire, miseria delle miserie.

Così la giornata è decisiva. E intorno alla musicista è in giuoco una forte partita, di cui la sua verginità è la posta, la musica non è che un pretesto. Chi saprà quanto vale il talento della violinista palperà la carne ed il nudo della fanciulla. All'infuori di qualche vecchia pazza giovenilmente vestita venuta là preoccupata del suo eterno sorriso e d'una madre, la signora Franceschi, che ha condotto seco le sue due figlie, e che nell'innocenza del suo cuore non vede e non crede al male, tutto il resto dell'udienza conosce il mistero, la grossa partita che sta per guadagnare la signora Deromigi.

E se la buono mamma, dalle figlie candide ed innocenti come bambine lattanti, l'ignora ancora il famoso mistero, e se ella è raggiante, incosciente nel mezzo di questo quadro, del quale ella non vede che la cornice d'orpello, tranquillamente seduta sulla usata sedia a dondo, col riflesso, sul suo viso borghese e calmo, di tutta la felicità de' suoi figli, non è certamente colpa della sua vicina; un'imponente signora dal seno e dai fianchi grossi come una balia brianzuola, vestita d'un abito di seta gialla a righe verdi rosate, si da parere un papagallo. Una letterata militante nel giornalismo, la signora Rosati, moglie al Cavaliere Commendatore, di questo nome, direttore di un giornale politico letterario, scientifico, finanziario ecc. ecc., ministeriale sempre per partito preso ed a causa di quei tali fondi segreti contro i quali l'onorevole Cavallotti ha un bel sfogarsi.

Banca di Udine.

...ietà anonima — Capitale L. 1,047,000 — Ver-...ate L. 528,500 — Riserva L. 457,688.54.

Assemblea Generale degli azionisti

Ai Signori Azionisti della Banca di Udine,

I Signori Azionisti sono invitati ad ...ervenire all' adunanza generale che, ...l disposto dell' art. 24 dello Statuto, ...rà luogo il giorno *20 febbraio corr.* ...e ore *13* in casa della Banca, per ...liberare sull' ordine del giorno tra-...ritto in calce.

G' intervenendi dovranno aver depo-...ato le rispettive azioni almeno nel ...orno 19 febbraio presso la Cassa della ...anca, ritirando lo scontrino di depo-...o da rendersi ostensibile all' ingresso ...lla sala.

Le azioni depositate verranno resti-...ite finita l' adunanza.

Udine, 1 febbraio 1898.

Il Presidente
C. Kechler.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1897 ed erogazione degli utili;
4. Proposta di solennizzare il primo quarto di secolo di vita della Banca, con una elargizione a favore di un'opera di pubblica beneficenza;
5. Provvedimento a vantaggio degli impiegati della Banca;
6. Nomina del Consiglio d' Amministrazione e de' Sindaci e sostituti.

NB. Sono a nominarsi pel biennio ...897-1899 i Consiglieri cessanti, signori ...raida dott. Luigi, Degani cav. Gio. ...atta, Fior Francesco, Masciadri cav. ...ntonio, (che possono essere rieletti). ...essano (e possono essere rieletti) tutti i Sindaci e sostituti.

Udine a Padova.

Il Comitato udinese della « Dante A-...ghieri » sarà rappresentato alla com-...memorazione dell'otto febbraio 1848, che ...a luogo oggi Padova.

Società Operaja Generale di M. S. ed Istruzione di Udine

In osservanza all'art. 30 dello Statuto, ...soci sono invitati in assemblea di ...rima convocazione nel giorno di Do-...menica 13 febbraio corr. alle ore 11 ...nt. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Due ricorsi per sussidi continui.
2. Bilancio preventivo 1898, ostensibile presso la segreteria.
3. Comunicazioni della Direzione.

Una fuga.

Da qualche giorno si parla in città ...ella fuga di un poss'dente-agricoltore ...ella Provincia, da pochi mesi ammo-...liato. Lo si dice in America. Egli ...vrebbe, prima, che s'intende, di fug-...ire, racimolate alcune migliaia di lire, ...a negozianti all' ingrosso di granaglia, ...ui diceva di avere grosse partite di ...rumento in vendita.

Note letterarie.

Abbiamo letto nel *Fanfulla della Domenica* una poesia di Emilio Girar-...ini. Benchè noto per altre pubblicate ...a altri giornali, pure rileviamo con ...iacere questa del *Fanfulla della Do-menica* che per nobilissime tradizioni ...il giornale letterario più importante ...e palestra ancora dei migliori letterati ...d'Italia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati ...di pagamento di dazi doganali è fissato ...er il giorno 8 Febbraio a L. 105,37.

In risposta all'articolo del « Friuli » di sabato scorso, riguardante il sottoscritto.

Comunicato.

All'anonimo articolista del giornale *Il Friuli* che benignamente nel numero di sabato, si occupa del mio *Calorifero invisibile*, rispondo quanto segue.

Fino dall' anno di grazia 1892, precduto da un articolo da me inserito nella *Provincia di Cremona* ho esposti al pubblico N. 6 Tipi di Caloriferi, compreso l' invisibile, diffidando i colleghi fumisti e meccanici, ad esaminarli attentamente, ed a pronunciarsi liberamente sulla originalità della mia invenzione.

Tre mesi dopo, detti Caloriferi *figuravano all' Esposizione Provinciale di Cremona*, e la giuria li tenne degni di Medaglia d' argento.

Se la giuria però avesse frugato nei cantoni dell' universo la medaglia sarebbe certo pervenuta a Udine e conferita a quell' *anonimo* che risolve a parole e sa dare applicazioni col plagio clandestino alle innumerevoli leggi della fisica *contenute nei buoni trattati di tecnologia*.

Io sono un povero operaio, e non ho avuto la fortuna di conseguire una Laurea, tuttavia ho abbastanza buon *senso, dignità e coscienza*, da saper fare le cose da me, senza racimolare intorno alla roba d' altri, per riprodurla ed incompleta.

Zoppi Antonio.
Fumista.

Buona usanza.

Offerte fatte alla « Dante Alighieri » in morte di *Caterina Scala-Ceria:* Ditta Pico o Zavagna l. 1.

Oferte fatte alla « Congregazione di Carità » in morte di *Bearzi nob. Adelardi Caterina*, Clodig prof. cav. Giovanni L. 2, Plateo-Zanutta Maria l. 1, Toso Antonio l. 2.

Di *Scala Ceria Caterina*, Minisini Francesco l. 2, Duodo Tavasani Luigi l. 1, Leonetti ing. Leonardo l. 1.

Offerto fatto al « Comitato Protett. Infanzia » in morte di *Bearzi Caterina nob. Adelardi*, Marchese e Marchesa Colloredo Mels L. 10, Comm. Elio Morpurgo e famiglia l. 5.

Benedetta sia la memoria della nobildonna **Caterina Camilla Adelardi vedova Bearzi!** Ella passò sulla terra beneficando. La sua tomba sarà perciò sempre venerata, da quanti ebbero la fortuna di conoscerla. Sia benedetta la sua memoria!

Guido Antonioli.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Da un imputato all'altro. — Bertoli Bortolomeo detto *Chio* calzolaio di Paderno, era imputato di contrabbando tabacco e fiammiferi. Il suo processo venne rinviato a tempo indeterminato, per citare Giobba Maria pure di Paderno, quale presunta autrice del contrabbando, in seguito a proposta del P. M e della difesa sostenuta dall' avv. Bertacioli.

Vecchio contrabbandiere. — Di Betta Giovanni di anni 70 di Monte di Prato, fu condannato per contrabbando alla multa di L. 71 e nelle spese.

Giudizio sospeso. Butter Mattia e Melnigh Luigi di Oblizza, imputati di contrabbando. — Il Tribunale sospende il giudizio fino alla emissione della decisione amministrativa pel Butter, ed ordina la confisca del genere ed oggetti sequestrati, dichiarando non farsi luogo a procedere contro Melnigh perchè il fatto non costituisce reato.

Una bulata pagata assai cara. — Mingoni Antonio di Tissano, detenuto per contrabbando e resistenza alle guardie, fu condannato alla reclusione per anni tre e mesi 11, alla sorveglianza per mesi 18 ed alla multa di L. 325 e nelle spese del processo.

Assoluzione. — Zilli Valentino di S. Gottardo, imputato di contrabbando tabacco, fu assolto per insistenza di reato. La difendeva l' avvocato Caratti.

Per contrabbando. — Paravan Antonio di Cialla, e Tomada Antonio di Nimis, furono condannati ciascuno alla multa di L. 71.

CARNEVALE.

Teatro Minerva Mercoledì 9 corrente in questo elegante Teatro avrà luogo il penultimo grande Veglione mascherato, che promette di riuscire straordinariamente animato. Oltre l' addobbo sfarzoso e la sorpresa che prepara la solerte impresa, sappiamo di alcune mascherate già organizzate, fra le quali una di cui abbiamo veduto il disegno rappresenterà *una notte d' estate* ed altre ancora, che non diciamo per non guastare il bello della novità.

Veglia di beneficenza 12 febbraio 1898 al Teatro Sociale. La signora Co. Della Torre-Teresa ved. Felissent ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco N. 21 II.a fila.

Il signor Rubini Pietro simile il palco N. 12 II.a fila.

La Congregazione ringrazia.

Voci dei privati

Pro « Lohengrin »

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* s' affannava ieri perchè Presidenza ed Impresa del nostro Sociale facessero in modo che la *prima* del *Lohengrin* avesse luogo la sera del 4 marzo, giorno, per quest'anno, di *Festa Nazionale*; e così assicurarsi il *Teatro di gala*.

Bisogna proprio dire che il *corrispondente* non abbia ancora capito che si deve dare il *Lohengrin*, un colosso di opera, e che per assicurare il suo esito, non si deve fissare il giorno dell' andata in scena un mese prima, ma solo quando le masse, orchestrale e corale, base principale dell' esecuzione, sieno ad un eccezionale punto di perfezione, e non si abbia, per i principali interpreti, oltre i meriti personali, un completo *affiatamento*.

In caso contrario per la *fretta*, si potrebbe avere il *successo* ottenuto oggi a Venezia, (e si tratta della *Fenice*) con quel po' po' di masse e di cantanti; e così per una sera compromettere l'esito di tutta la stagione.

Già per la *Festa Nazionale* avremo *Rivista militare, Concerti in piazza, Conferenze in Teatro, Bandiere e Luminarie per le vie* e tante altre belle cose... che potranno ben addimostrare tutto il sentimento patriotico della popolazione... anche se si fa a meno di un po' di luce elettrica e di quattro battute in più della *Marcia Reale*.

Udine, 6 febbraio.

F.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta dell' 8:

Tutta la seduta è dedicata allo svolgimento di interpellanze d' interesse affatto locale.

Importanti dichiarazioni

del ministro degli esteri francese.

Parigi, 7. (*Camera*). Discutendosi il bilancio degli esteri. *Hanotaux*, ministro rispondendo a numerosi discorsi, dà spiegazioni particolareggiate sulla situazione politica estera. Dice che le relazioni con Menelik sono cordiali. In Egitto la Francia difenderà i propri diritti. Nel conflitto greco-turco l' Europa trionfò sulle esigenze del Sultano. Dichiara che le potenze esaminano la candidatura del principe Giorgio, candidatura a cui la Francia è favorevole, in attesa dell' autonomia dell' isola.

Relativamente all'alleanza franco russa Hanotaux dichiara impossibile di pubblicarne il testo; d' altronde l' alleanza è proclamata in faccia al mondo. I fatti parlano abbastanza alto; è inutile di dire più (*applausi*).

Parlando della situazione nell'Estremo Oriente dice che la frontiera francese verso la China è definitiva. Il commercio francese con la China trovasi in pieno sviluppo.

Il ministro dice che la Francia ritiene che lo smembramento dell' Impero chinese avrebbe funeste conseguenze, ma la Francia difenderà i suoi diritti e cercherà, riguardo alle Potenze, di mantenere l' armonia dei reciproci interessi.

Millerand replicando dice che il Gabinetto non ha diritto di dissimulare la parte che la Francia ha nella alleanza franco-russa. Teme che la Francia vi rappresenti la parte dell' ingannata.

Meline, presidente del Consiglio, protesta e dichiara che, senza l' alleanza franco-russa, il concerto europeo sarebbe rotto e non avrebbe potuto mantenere la pace in Europa.

L' alleanza è opera di lunga lena. La Francia è divenuta più forte; non è impaziente. Quando vuolsi avere degli amici, occorre non dimostrare continue diffidenze; occorre invece procedere di conserva e lavorare uno per l' altro. L' amicizia franco-russa è durevole, e gli attachi non la indeboliranno.

Notizie telegrafiche.

Severe, ma giuste misure.

Vienna, 7. In seguito ai recenti incidenti, il ministro dell' istruzione ha diretto alle università e ai politecnici una ordinanza, prescrivente da oggi la sospensione dei corsi pel primo semestre dell' anno scolastico, in tutte le università, ove vi furono disordini. L' ordinanza, oltre alla sospensione dei corsi, prescrive la chiusura dei locali scolastici. Il primo semestre dell' anno scolastico finirà al 21 febbraio, il secondo comincierà il 7 marzo. Gli studenti che vorranno iscriversi nel secondo semestre dovranno fare per iscritto solenne promessa di obbedire a tutte le leggi ed alle autorità universitarie. Gli studenti che non manterranno la promessa verranno espulsi.

L' insurrezione nella Costarica.

New York, 7. L' *Hork Herald* dice che l' insurrezione nella Costarica ed a Nicaragua è grave. Gli insorti occupano San Juan.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Essa è, naturalmente, un' intima amica della famiglia Deromigi, e non domanda di meglio che raccontare a tutto il mondo, anche a chi non lo vuol sapere, quello che riguarda le due donne.

Bisogna sentirla in qual modo essa sa far sdrucciolare nell' animo di chi l'ascolta le sue sornionesche insinuazioni.

— Siete dunque contenta d' essere venuta?.... e quella povera signora Deromigi eh?.... che brava signora!... Peccato siano all' estremo...., poi cambiando tuono — Come è carina nevvero quell' Ernesta?... che bellezza!... che talento!... ma nemmeno un soldo di dote!..

Bisognerà bene che Rossatini si decida, altrimenti finirà per compromet terla, se non la sposa.

E siccome la candida e buona signora Franceschi obbietta timidamente facendole osservare che Ernestina non ha che sedici anni, l' intima amica della famiglia risponde:

— Ah!... la madre ha debuttato molto più giovane.... — E stizzita nel vedere tutta la sua eloquenza di donna maldicente, andata a male, la letterata giornalista si alza e....

— Si sta troppo male su questa sedia, è tanto tempo che serve e le molle si sono rotte.

Quest' ultima botta ottiene l' effetto delle altre.

Dall' altra parte su di un divano, stile primo impero, la di cui incorniciatura d' oro, ormai consumato, lascia vedere lo strato di gesso ove i tarli avevano molto lavorato col loro denti, si chiacchiera anche là, non certo a favore delle due donne.

La signora Felicini sedicente artista di canto e il critico musicale, autore di drammi fischiati e di romanzi che attendono ancora un' editore di là da venire, il sig. cav. Soldati, raccoglitore di motti, venuto espressamente per « studiare dal vero » diceva lui, in realtà per ingozzarsi una dozzina di *sandwich* e bere attentamente bicchierini di marsala.

La signora Felicini abbandonando famigliarmente una mano sulla spalla del cercatore di documenti umani:

— Ebbene... che cosa ne dite mio caro collega? io sono stupita! Una vera e propria rivelazione! Un' artista vi dico! che tocco magistrale!... che cavata meravigliosa non è vero?

E siccome il critico non rispondeva, ella proseguiva:

— Peccato... peccato che tutta quella grazia, tutto quel talento, tutta quella bellezza dovrà essere prostituita ad un Rossatini, a quel vecchio peccatore, e per giunta, brutto come l' orco. Il denaro, sempre il denaro. tutto si fa per esso... che secolo triviale! Poh!... A proposito le vostre visite si sono ben diradate, non vi si vede più da me.

Il critico avido dei *sandwich* s' inchina e risponde freddamente:

— Non desidio più in famiglia, nonna!

Queste parole fanno sussultare la pseudo artista di canto che si alza dal divano e ritta, stecchita se ne va, rapida come una palla di cannone, verso la porta d' uscita e non verso la sala del *buffet*, ove la signora Deromigi e Ernestina servivano agli invitati del *the*, del *punch* e dei *sandwich*.

Five ó clock tea!

La folla si è radunata intorno alle piccole tavole sul'e quali sono le tazze fumanti, i piatti pieni di *sandwich*, e dalle bocche piene, ogni tanto, si sentono risonare gli stessi piccoli gridi, le stesse interruzioni, le stesse esclamazioni ammirative, che avevano salutato l' Ernestina alla fine della quarta sonata di Mendelssohn.

— Adorabile!... divino!... delizioso!... questo pasticcino di fegato... squisiti questi *sandwich*!...

E per poco la signora letterata giornalista non aggiungeva:

— E' un genio!... un Paganini!... con quello slancio dell' anima e quell' istinto d' artista proprio della donna moderna che prova le stesse emozioni estetiche davanti a un quadro di Raffaello al Museo, come davanti a un pasticcino in una bottega di pasticcere.

Rimo Turralba.

FINE.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.5?	6 55	D. 4.45	7.10
O. 4.4?	8 57	O. ?.12	10 —
D. 11.25	14 15	O. 10.50	15.24
O. 13.2?	18.?0	D. 14.10	16.5?
?. 17 30	22.27	M. ?8.30	2?.40
D. 20.18	23.—	O. 2?.20	3.?4

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9 49	O. 13.05	13 50
O. 9.50	1?.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.?0
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12 55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9 4?
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15 31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
?. 6.07	6 38	O. 7.?5	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.10	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.53	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore
UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.1?

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco